

AIO



*Vai al contenuto multimediale*

# L'italiano e la ricerca

Temi linguistici e letterari nel terzo millennio  
Atti del Convegno internazionale, Università di Göteborg, 15–16 giugno 2017

*a cura di*

Ulla Åkerström

*Contributi di*

Iginia Barretta

Giovanni Fort

Iørn Korzen

Piera Molinelli

Paolo Orvieto

Ingmar Söhrman

Igor Tchehoff

Ulla Åkerström





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1974-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2019

## Indice

- 7 Introduzione  
*Ulla Åkerström*
- 9 “Calbirra”. Sul ruolo di Calvino e del suo romanzo *Se una notte d’inverno un viaggiatore* nelle opere di Gerhard Köpf  
*Iginia Barretta*
- 21 Jakob Gråberg di Hemsö: un ponte culturale tra la penisola scandinava e quella italiana  
*Giovanni Fort*
- 37 Tipologia linguistica e incapsulazione anaforica  
*Iørn Korzen*
- 53 Forme di cortesia nella storia dell’italiano: cambiamenti nella lingua e nei rapporti sociali  
*Piera Molinelli*
- 73 Le donne scrittrici di Benedetto Croce  
*Paolo Orvieto*
- 91 L’introduzione e la ricezione del verismo in Svezia alla fine dell’Ottocento  
*Igor Tchehoff*
- 105 Prospettive onomasiologiche. Un confronto tra l’italiano e lo svedese  
*Ingmar Söhrman*
- III Maternità sociale in Italia. Ellen Key e Laura Orvieto tra «Il Marzocco» e *Leo e Lia* (1905–1909)  
*Ulla Åkerström*
- 125 Autori



## Introduzione

ULLA ÅKERSTRÖM\*

Il presente volume è il risultato del convegno di italianistica “L’italiano e la ricerca – Temi linguistici e letterari nel terzo millennio”, tenuto a Göteborg il 15–16 giugno 2017, un evento significativo per sottolineare l’importanza dell’italiano in Europa e in Svezia, particolarmente attuale in un momento difficile per la materia all’Università di Göteborg. In questa occasione si sono incontrati professori e dottorandi delle Università di Lund, Uppsala, Umeå e Göteborg, insieme a cattedratici di rilievo delle Università di Firenze, Bergamo e Copenaghen, per presentare e discutere tematiche relative al passato, al presente e al futuro dell’italiano. Pur muovendo da punti di partenza molto diversi, i testi di questo volume hanno in comune il rilievo che danno al confronto tra l’Italia e il mondo germanico/scandinavo e ai contatti tra Sud e Nord, che sono sempre stati e continueranno ad essere fondamentali anche nel terzo millennio.

Il volume si apre con un intervento di Iginia Barretta, dottoranda all’Università di Göteborg, che tratta l’intertestualità nei testi di Italo Calvino e lo scrittore tedesco Gerhard Köpf. Nel contributo Barretta mette in luce il fondamentale apporto dell’opera di Calvino al ruolo del lettore nel romanzo tedesco postmoderno. Nell’intervento di Giovanni Fort, associato all’Università di Umeå, viene messo in rilievo un personaggio storico di notevole fama tra il Settecento e l’Ottocento, il diplomatico svedese Jakob Gråberg, che visse la maggior parte della sua vita in Italia e fu una figura culturale poliedrica del suo tempo. Passando dalla cultura alla linguistica, Iørn Korzen, professore emerito della Copenhagen Business School, confronta l’italiano con le lingue scandinave in un’analisi tipologica dell’italiano come lingua “esocentrica” (caratterizzata da una lessicalizzazione nominale precisa e specifica), in paragone alle lingue scandinave (e le altre lingue germaniche) che sono lingue “endocentriche” (caratterizzate da una lessicalizzazione verbale precisa e specifica). Piera Molinelli, professore ordinario di Linguistica generale presso l’Università di Bergamo, continua poi sulla pista linguistica con un capitolo sulle forme di cortesia nella storia della lingua italiana, un tema che coinvolge sviluppi nella storia sociale, contatti

\* Göteborgs Universitet. E-mail: ulla.akerstrom@sprak.gu.se.

con altre culture, variazioni di natura sociolinguistica e mutamenti interni alla lingua. L'intervento di Paolo Orvieto, già professore ordinario di Storia della critica e della storiografia letteraria all'Università degli Studi di Firenze, è invece di carattere letterario e contiene una revisione dei numerosi articoli e recensioni su scrittrici di Benedetto Croce, con un'attenzione particolare dedicata ad Anne Charlotte Leffler, scrittrice svedese che si era trasferita in Italia e che Croce aveva conosciuto personalmente. Igor Tchehoff, associato all'Università di Uppsala, segue tracciando la storia della prima ricezione in Svezia del verismo, che appartiene al gruppo molto limitato delle correnti letterarie italiane i cui nomi sono entrati nella lingua svedese. Alla fine troviamo gli interventi di due degli organizzatori del convegno, Ingmar Söhrman, professore emerito di lingue romanze all'Università di Göteborg e Ulla Åkerström, docente di italiano nella stessa Università. Nel suo intervento Söhrman, con un elenco di esempi, sottolinea l'importanza per i principianti dell'onomasologia nello studio delle lingue, mentre Åkerström analizza la comunanza di idee sulla questione femminile e l'educazione tra Laura Orvieto e la pensatrice svedese Ellen Key.

La varietà di contenuto nelle relazioni raccolte in questo volume mostra un quadro ampio e variegato degli scambi culturali italo-svedesi. Inoltre, si riafferma ancora una volta in modo molto evidente la tendenza che nei primi decenni del terzo millennio ha caratterizzato gli interessi e le attività di ricerca del Dipartimento d'Italianistica di questa Università, un'attività che ci si augura possa riprendere presto e in pieno la strada tracciata all'inizio del terzo millennio.

Un ringraziamento particolare va al fondo Anna Ahrenbergs italienska lektorsfond, con la cui collaborazione è stato possibile organizzare il convegno e stampare il presente volume.

Göteborg, dicembre 2018

## “Calbirra”

Sul ruolo di Calvino e del suo romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore*  
nelle opere di Gerhard Köpf

IGINIA BARRETTA\*

### 1. La ricezione di Calvino nei paesi di lingua tedesca

La diffusione dei romanzi di Italo Calvino nei paesi di lingua tedesca ha avuto inizio con la pubblicazione del suo primo testo tradotto in tedesco: *Il visconte dimezzato* nel 1957, quindi dieci anni dopo la pubblicazione del suo primo libro in Italia *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) (Mair 1992: 50)<sup>1</sup>. Dopo *Il visconte dimezzato* la casa editrice S. Fischer si adopererà per pubblicare, nel corso degli anni '60, altri romanzi dell'autore italiano, ma dovrà ben presto abbandonare i suoi propositi per la diffusione dei testi di Calvino tra il pubblico di lingua tedesca fino a doverne restituire i diritti all'Einaudi, poiché i suoi libri, a differenza che in altri paesi esteri, non vendevano (Mair 1992: 50–51). Mentre in Italia Calvino diventava una figura sempre più rilevante, nei paesi germanofoni bisognerà aspettare alcuni anni perché la sua opera cominci a godere di un successo non solo di critica ma anche di pubblico. Le cose cambieranno nel 1983, quando verrà pubblicato *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, a cui si deve il vero successo, anche di pubblico, dell'opera calviniana in area germanofona (Mair 1992: 52; 140). A tal proposito Georg Mair fa riferimento alle parole del principale traduttore dei testi di Calvino in tedesco (1992: 52), Burkhart Kroeber, che scrive:

Non prima della pubblicazione del romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979) si è raggiunto per Calvino nel 1983, un anno dopo la pubblicazione de *Il nome della rosa* di Umberto Eco, e quindi, sicuramente, non senza il contributo di questo, il successo nelle librerie e di pubblico: 35.000 esemplari, più di tutti i suoi precedenti libri messi insieme.<sup>2</sup> (Kroeber 1985: 4)

\* Göteborgs Universitet. E-mail: iginia.barretta@sprak.gu.se.

1. Per le informazioni riguardanti la ricezione di Calvino nei paesi di lingua tedesca riportate nella prima parte di questo paragrafo si fa riferimento alla tesi di dottorato di Georg Mair su questo argomento.

2. La maggior parte delle fonti tedesche a cui si fa riferimento non sono tradotte in italiano. Pertanto tutte le citazioni sono tradotte da me e inserite tradotte nel corpo del testo. In nota verranno

Da questo momento in poi, continua Kroeber, ci saranno lettori tedeschi non solo per *Se una notte...* ma anche per gli altri romanzi di Calvino tradotti in tedesco (1985: 4), e, come aggiunge Mair, «i suoi libri ve[r]ranno I.B.] recensiti in tutti i giornali più importanti e comprati dal pubblico»<sup>3</sup> (1992: 52).

La popolarità di *Se una notte...* va anche osservata nel contesto di un generale clima di successo della letteratura italiana nei paesi di lingua tedesca nella prima metà degli anni '80 (Mair 1992: 84), che fino ad allora non si era ancora verificato in maniera così ampia e che porterà i critici a parlare di un "Boom italiano" o del cosiddetto "Effetto Eco"<sup>4</sup> (1992: 12). Che proprio *Se una notte...* di Italo Calvino e *Il nome della rosa* di Umberto Eco abbiano avuto un ruolo determinante in questo boom della letteratura italiana non è un caso. Infatti, essi possono essere visti come esempi lampanti di un cambiamento generale che la letteratura stava attraversando (Mair 1992: 112) a cui, d'altronde, essi stessi hanno contribuito. Il successo del romanzo di Calvino nei paesi di lingua tedesca, in particolare in Germania, va quindi contestualizzato in un quadro letterario più ampio, caratterizzato da un lato dall'avvento di un discorso sul postmoderno letterario<sup>5</sup>, che comincia a formarsi in Germania, come in altri paesi europei, alla fine degli anni '60 e che conoscerà il suo apice proprio negli anni '80, e dall'altro lato influenzato dagli studi sull'estetica della ricezione. Questi, proprio come il discorso sul postmoderno, cominciano a svilupparsi verso la fine degli anni '60, per affermarsi poi pienamente durante gli anni '70 come una nuova corrente di pensiero della teoria letteraria, conosciuta in Germania come *Rezeptionsästhetik*<sup>6</sup>, che mette al centro dell'analisi dell'opera letteraria l'atto della ricezione.

In questo contesto si può riconoscere un terreno fertile per il successo di un romanzo come quello di Calvino, che comprende e tematizza le ten-

trascritte le citazioni in lingua originale. «Erst der Roman *Wenn ein Reisender in einer Winternacht* (1979) erzielte 1983, ein Jahr nach *Ecos Der Name der Rose* und sicher nicht ohne dessen Mithilfe, den sogenannten Durchbruch im Buchhandel und beim Publikum: 35 000 Exemplare, mehr als alle früheren Bücher zusammen».

3. «Seine Bücher werden von allen wichtigen Zeitungen rezensiert und vom Publikum gekauft».

4. «Italien-Boom»; «Eco-Effekt».

5. L'inizio di un dibattito sul postmoderno in Germania si può far risalire convenzionalmente alla fine degli anni '60 attraverso l'influenza di critici e studiosi statunitensi. In particolar modo fu l'intervento di Leslie A. Fiedler, pronunciato ad un simposio a Friburgo nel 1968 e pubblicato poi con il titolo "Cross the Border – Close the Gap", che avviò questa discussione in Germania (cfr. Welsch 1987: 12–17). Tale discussione sarà destinata a svilupparsi e a durare per almeno un decennio, raggiungendo proprio negli anni '80 una forte intensità in tutti gli ambiti intellettuali, da quello filosofico-sociologico a quello artistico-letterario (cfr. Kopp-Marx 2005: 7–36).

6. È con la prolusione di Hans Robert Jauss, *Literaturgeschichte als Provokation der Literaturwissenschaft*, del 1967 all'Università di Costanza che questa scuola di pensiero prende le prime mosse. Tra i suoi più importanti rappresentanti si conta, per esempio, oltre allo stesso Jauss, Wolfgang Iser.

denze e le forme dello stile postmoderno e che al contempo si rapporta strettamente con il processo della lettura e con la figura del lettore, inscendoli e rendendo così visibile nella sua finzione narrativa una serie di fenomeni che possono essere visti proprio come l’oggetto di studio dell’estetica della ricezione<sup>7</sup>. Questa relazione tra il romanzo e il contesto letterario in cui esso attecchisce, e che al contempo da esso e da altri romanzi dell’epoca è anche plasmato, può essere confermata attraverso i commenti e le riflessioni di alcuni studiosi che sottolineano proprio questo legame, come fa ad esempio Umberto Eco, quando ricorda Calvino all’inizio delle sue *Sei passeggiate nei boschi narrativi* (1994):

Non ricordo Calvino solo per ragioni d’amicizia, ma perché queste mie conferenze saranno in gran parte dedicate alla situazione del lettore nei testi narrativi, e alla presenza del lettore nella narrazione è dedicato uno dei libri più belli di Calvino, *Se una notte d’inverno un viaggiatore*.

Negli stessi mesi in cui usciva il libro di Calvino, usciva in Italia un mio libro intitolato *Lector in fabula* [...]. Chi confrontasse oggi il mio *Lector in fabula* con *Se una notte d’inverno di Calvino*, potrebbe pensare che il mio libro sia un commento teorico al romanzo di Calvino. Ma i due libri sono usciti quasi contemporaneamente e nessuno di noi due sapeva che cosa l’altro stesse facendo, anche se eravamo evidentemente appassionati entrambi dello stesso problema. (Eco 1994: 1–2)

Allo stesso modo, in Germania, Hans Robert Jauss, pubblicherà nel 1989 un testo intitolato: *Italo Calvino: “Se una notte d’inverno un viaggiatore”*. *Arringa a favore di un’estetica postmoderna*<sup>8</sup>, in cui condurrà un’analisi del processo della ricezione e delle funzioni dei personaggi–lettori inscenati e trattati in *Se una notte...* in relazione al postmoderno letterario. Diversi anni dopo, nel 2004, Peter V. Zima, studioso austriaco, autore di vari testi sul postmoderno in letteratura, ribadirà in un saggio dal titolo: *Sull’istituzionalizzazione del*

7. È importante tener conto a tal proposito del fatto che le teorie post-strutturaliste ed in particolare dei gruppi *Tel Quel* e *Ou-li-po* hanno influenzato il pensiero di Calvino e la sua produzione letteraria (cfr. Calvino 1980: 150–156; 166–170; Helmich 1983: 239–240; Regn 1983: 153–168). Mentre l’influenza di queste teorie è stata ampiamente discussa e confermata non solo attraverso le ricerche di studiosi ma anche attraverso i saggi di Calvino stesso, non si può dire lo stesso del rapporto tra Calvino e la *Rezeptionsästhetik* in Germania. Una tale dimostrazione non è in ogni caso né nell’interesse né tra gli scopi di questa analisi. Più precisamente si vuole qui tener conto dello sviluppo degli studi dell’estetica della ricezione in Germania per spiegare quale fosse il contesto filosofico e letterario in cui *Se una notte...* ha ottenuto quel successo che gli altri testi dell’autore non avevano trovato alcuni anni prima e come questo fosse cambiato dal 1957, anno della prima pubblicazione di Calvino nei paesi di lingua tedesca, al 1983, anno di pubblicazione di *Se una notte...*. Inoltre è innegabile, specie nel caso di *Se una notte...*, che ci sia stato un forte interesse dell’autore italiano per il fenomeno della ricezione, per il ruolo del lettore e quindi anche per le teorie che si confrontano con queste questioni, dato che il suo libro ripropone in forma di romanzo proprio quei fenomeni che interessavano gli studiosi dell’estetica della ricezione.

8. *Italo Calvino: “Wenn ein Reisender in einer Winternacht”*. *Plädoyer für eine postmoderne Ästhetik*.

ruolo del lettore in “*Se una notte d’inverno un viaggiatore*”<sup>9</sup> come tale romanzo sia stato un «punto di riferimento per la letteratura postmoderna mondiale» (Zima 2004: 178) e non solo italiana e tedesca<sup>10</sup>.

Questa breve introduzione sulla ricezione di Calvino e sul successo di *Se una notte...* nei paesi germanofoni mette in evidenza una rete di legami letterari, culturali e filosofici tra lo sviluppo di approcci teorici riguardanti il postmoderno e l’estetica della ricezione in buona parte dell’Europa da un lato, e la collocazione di *Se una notte...* all’interno di essi dall’altro. Tale sfera di influenze e di connessioni letterarie non si limita però all’impatto del romanzo su critica, teoria della letteratura e sul pubblico, ma si estende anche alla sua influenza sugli stessi romanzieri tedeschi di questo periodo. È proprio ad uno di questi casi che questa analisi sarà dedicata, e cioè all’influenza di *Se una notte...* sul romanzo *Die Strecke* (1985) dell’autore tedesco Gerhard Köpf, della cui poetica si offrirà una breve presentazione nel prossimo paragrafo, che sarà poi seguita dalla più approfondita analisi dei punti di incontro tra il suo testo e quello di Calvino.

## 2. *Die Strecke* di Gerhard Köpf

La poetica di Gerhard Köpf (1948) è caratterizzata da una costante riflessione sulla letteratura e sul suo significato. Il leggere, lo scrivere, il raccontare e il ricordare sono alcune delle azioni più comuni dei suoi personaggi e anche alcuni dei temi su cui i suoi testi si soffermano ripetutamente. I suoi romanzi possono pertanto essere visti come una riflessione metaletteraria sul valore della letteratura, sui suoi processi e sulle sue ripercussioni. I personaggi köpfiani sono molto spesso dei lettori appassionati, talvolta addirittura dei bibliomani, che non distinguono tra il mondo della finzione e quello della realtà, o che, più precisamente, vivono le loro letture come parte integrante della loro realtà, quindi come suo aspetto fondamentale, o, il più delle volte, come coincidenti con essa. Nei testi di Köpf il leggere coincide con il vivere, come viene confermato esplicitamente dalle parole dei personaggi di alcuni dei suoi romanzi: «Ciò che è stato letto diventa il vissuto, e senza aver letto non si è vissuti»<sup>11</sup> (Köpf 1993: 81). Tali aspetti della poetica köpfiana sono da ritrovarsi nella maggior parte dei suoi testi narrativi e anche più esplicitamente nella sua saggistica. Queste sono anche le tematiche principali di *Die Strecke*, nel quale

9. Zur *Institutionalisierung der Leserrolle bei Italo Calvino: “Se una notte d’inverno un viaggiatore”*.

10. Qui Zima cita dal testo di Silvio Perrella *Calvino* (1999), p. 139.

11. «*Das Gelesene wird das Erlebte, und ohne Lektüre hat er nichts erlebt*». Il corsivo è di Köpf. La stessa citazione, in un caso in forma leggermente diversa, e altre parti del testo ricorrono anche nei seguenti testi di Köpf: *Die Strecke* (1985), pp. 430–435 e *Ein alter Herr* (2006), pp. 180–183.

un’attenzione specifica viene data al lettore e nel quale la presenza di Calvino e in particolare di *Se una notte...* sono messi particolarmente in evidenza.

*Die Strecke*<sup>12</sup> viene pubblicato in Germania nel 1985, due anni dopo la traduzione e pubblicazione del romanzo di Calvino in Germania, ed è la storia di un guardalinee ferroviario, il cui compito consiste nell’attraversare e controllare il tratto di linea ferroviaria assegnatogli. Il guardalinee percorre «semplicemente il suo tratto [...]: andando di traversa in traversa [...]. Passo dopo passo. Traversa dopo traversa»<sup>13</sup> (Köpf 1985: 7). Con la lettura si procede attraverso la vita e i pensieri del guardalinee, che percorre ogni giorno il suo tratto e, nel farlo, racconta storie che ha sentito, ricordato o letto; ascolta trasmissioni radiofoniche in una piccola radio portatile; pensa e cammina. Il suo racconto, e quindi anche il romanzo, comincia, quando viene a sapere che il suo tratto dovrà essere chiuso. È proprio la notizia di questa chiusura che origina il suo racconto: un flusso di coscienza fitto e inarrestabile durante il quale il guardalinee ripercorre la sua vita e discute tra sé e sé i temi più disparati.

A mano a mano che si procede con la lettura del romanzo diviene chiaro che la lettura è un aspetto essenziale della vita del guardalinee. Dal suo raccontare si evince, infatti, che le sue riflessioni, i suoi racconti e i suoi ricordi affondano le radici nelle sue letture. Il narrato viene presentato come qualcosa che è stato prima di tutto letto, e sono numerosi i rimandi ad altri libri letti dal guardalinee, compresi gli innumerevoli riferimenti intertestuali diegetici — dalla chiara citazione tra virgolette alle più celate allusioni — che vengono intessuti nella sua narrazione. Quest’uso dell’intertestualità, insieme alle esplicite dichiarazioni del guardalinee riguardanti le sue letture e la sua passione per i libri, lasciano presto trapelare la sua funzione di personaggio-lettore.

Come in *Die Strecke* anche in *Se una notte...* i personaggi principali sono dei lettori, i quali hanno differenti modi di leggere, e rendono in tal modo visibili diversi processi di lettura nella finzione narrativa. Il romanzo di Calvino è molto più esplicito e variegato nella rappresentazione dei diversi tipi di lettori e di letture rispetto a quello di Köpf, ciononostante entrambi i testi pongono l’accento su una concezione della lettura come esperienza e atto produttivo, in cui il lettore non è un recipiente passivo dei contenuti proposti dal testo, bensì complice partecipe del gioco narrativo e parte integrante e attiva nella costruzione del significato del testo; un

12. Il titolo *Die Strecke* può tradursi in italiano con *Il tratto*, inteso come tratto di linea ferroviaria. Il romanzo non è tradotto in italiano, pertanto si farà riferimento ad esso con il suo titolo tedesco. Le citazioni dal romanzo, invece, sono state liberamente tradotte da me in occasione della trattazione del romanzo in questo testo. Ogni traduzione sarà accompagnata dal testo originale in tedesco in nota.

13. «lediglich meine Strecke ab [...]: von Schwelle zu Schwelle gehend [...]. Schritt für Schritt. Von Schwelle zu Schwelle».

lettore dunque, con cui, come esprime lo stesso Calvino, si potrà «giocare al romanzo come si gioca a scacchi, con assoluta lealtà, ristabilendo una comunicazione tra lo scrittore, pienamente cosciente dei meccanismi che sta usando, e il lettore che sta al gioco perché ne conosce le regole e sa che non può esser preso più a zimbello» (1980: 220). Questo parallelismo tematico può essere considerato come uno dei punti principali che accomuna i due testi.

Non è tuttavia solo la tematizzazione del processo della lettura, della figura del lettore, e la messa in evidenza della lettura produttiva che avvicina i due testi. Un punto d'incontro tra essi va anche cercato nella struttura narrativa e nella forma delle due opere. Entrambi i romanzi si contraddistinguono, ad esempio, per l'estremo uso di diversi piani narrativi che rispecchiano il testo stesso, quindi per la presenza di *mise en abyme*; per l'autoreferenzialità del testo, del narratore e del lettore; per la forte incidenza di vuoti narrativi e, infine, per l'uso che i due autori fanno dell'intertestualità. Queste strategie narrative sono, peraltro, anche delle costanti del romanzo letterario postmoderno e di conseguenza non sorprende che queste siano comuni a entrambi i testi. Il breve riferimento a queste strategie narrative è importante per questa analisi, poiché è proprio attraverso una di queste, l'intertestualità, che il riferimento a Calvino e con esso anche il ruolo che il suo romanzo *Se una notte...* gioca per *Die Strecke* si manifestano chiaramente. In *Die Strecke* si può trovare un sistema di riferimenti al romanzo di Calvino che ne rendono evidente la sua ricezione da parte dell'autore tedesco. Uno di questi si cela proprio nel significato della parola che dà anche il titolo al presente testo e su cui si concentrerà il prossimo paragrafo: il nome "Calbirra".

### 3. "Calbirra", la lettura come veleno

"Calbirra" è il titolo di uno dei capitoli del romanzo *Die Strecke* (Köpf 1985: 429–443), che ha un valore sostanziale rispetto al ruolo del lettore e della lettura, dato che in esso viene prima di tutto definitivamente rivelata la funzione di lettori dei due personaggi principali del testo, il guardalinee e il revisore, e poiché in esso viene appunto discusso il significato della parola "Calbirra". Tale significato corrisponde, come si vedrà di qui a poco, quasi ad una definizione generale della concezione della lettura e del lettore proposti in *Die Strecke*; una definizione plasmata, e al contempo avvalorata, dal fatto che in essa si nasconde una forte allusione a Calvino e al suo romanzo *Se una notte...*

Nel capitolo in questione il guardalinee ascolta una trasmissione radiofonica dedicata alla lettura, che lui descrive e commenta in uno dei suoi

dialoghi interiori, in cui immagina di interloquire col revisore. Il titolo di questa trasmissione è *Das Lesegift* (Köpf 1985: 430), il veleno della lettura<sup>14</sup>, a cui il narratore dà il nome di “Calbirra”:

La trasmissione radiofonica si intitola: *Il Lesegift*. Io darei a questo veleno il nome di Calbirra. Ogni veleno deve avere un nome latino. Calbirra, per esempio. So già da ora, ancor prima di aver ascoltato la trasmissione *Il Lesegift*, qual è il segreto di questo veleno: Quel che è stato letto è quel che è stato vissuto, e colui che non ha letto, non ha vissuto.<sup>15</sup> (Köpf 1985: 430)

Il riferimento a Calvino si mostra, prima di rivelarsi in un’allusione di carattere contenutistico a *Se una notte...*, in primo luogo nella semplice struttura della parola “Calbirra” che si può interpretare come un gioco di parole col cognome dell’autore italiano. Se si scompone il cognome in questo modo: Cal-vino, si nota che in esso è contenuta la parola “vino”, che Köpf avrebbe sostituito con la parola “birra”, ottenendo così “Calbirra”. Sarebbe in primo luogo l’appartenenza allo stesso gruppo semantico delle due parole, entrambe indicando delle bevande alcoliche, e, in secondo luogo, l’uso di una parola italiana, “birra”, e non di una parola della lingua madre dell’autore tedesco, che confermerebbe il fatto che Köpf abbia voluto effettuare un consapevole gioco di parole, un piccolo enigma per i suoi lettori, col cognome dell’autore italiano. Nell’interpretazione di questo stratagemma linguistico-letterario si può anche tener conto del fatto che, tradizionalmente, le due bevande in questione sono collegate, a seconda del contesto culturale in cui esse vengono calate, l’una all’Italia e l’altra alla Germania. Questo aspetto può anche essere confermato attraverso l’associazione geografica delle due bevande: la cultura del vino sarebbe stata recepita dai popoli germanici attraverso i romani (Duden 1963: 921), ragion per cui, nel contesto dei romanzi analizzati, la parola “vino” può associarsi col territorio italiano; mentre la birra, invece, viene spesso associata nella tradizione italiana ai paesi germanici (Battisti 1950: 528). Difatti, la parola “birra” in italiano è un prestito, seppur comunque di origine neolatina, dal tedesco *Bier* (Nocentini 2010: 127). Questo processo di associazioni,

14. In tedesco il significato di questa parola composta ha più significati. La relazione semantica nel composto tedesco tra le parole “veleno” e “leggere” si può interpretare con valore finale: un veleno per leggere; con valore causale: il veleno è determinato dal leggere, o si costituisce con la lettura; o con valore partitivo: il veleno del leggere, lettura velenosa. Si è deciso di usare la traduzione “veleno della lettura” per esplicitare il significato della parola in italiano nella maniera più generale possibile, ma nel resto del testo si userà la parola tedesca *Lesegift*, proprio in virtù della sua polisemia difficile da rendere in italiano.

15. «Die Radiosendung trägt den Titel: *Das Lesegift*. Ich gäbe diesem Gift den Namen Calbirra. Jedes Gift braucht einen lateinischen Namen. Calbirra, zum Beispiel. Ich weiß schon jetzt, noch ehe ich die Radiosendung *Das Lesegift* gehört habe, was das Geheimnis dieses Giftes ist: das Gelesene ist das Erlebte, und wer nichts gelesen hat, der hat nichts erlebt». Il corsivo è di Köpf.

per quanto relativo, può essere comunque inteso, specie se osservato nel contesto della tematizzazione dell'influenza di Calvino sul testo di Köpf, come un modo per evidenziare il collegamento italo-tedesco che si esprime attraverso "Calbirra".

Non è però solo la parola "Calbirra" che può dare al lettore un indizio sulla presenza di Calvino in questo romanzo, ma è anche il *Lesegift*, il veleno della lettura, a cui, non a caso, il guardalinee dà proprio il nome di "Calbirra", che richiama il romanzo *Se una notte...*. Il *Lesegift* è una forza che colpisce inesorabilmente, un veleno con cui ci si infetta attraverso la lettura e che crea una dipendenza in coloro che ne sono stati infettati, tanto che questi non riescono più a fare a meno di leggere. Questa idea köpfiana della lettura come veleno può essere ritrovata anche nel romanzo di Calvino e riconosciuta in particolar modo nell'ossessionante voglia di leggere che caratterizza i principali personaggi-lettori di *Se una notte...*, la cui ricerca ossessiva di libri e letture sorregge e traina tutta la trama dell'opera. Anche il guardalinee in *Die Strecke*, un bibliofilo convinto, quasi un bibliomane, è posseduto da una simile mania di leggere che nel romanzo viene denominata per l'appunto *Lesegift*. Il *Lesegift* diventa quindi un punto di collegamento tra il guardalinee e i personaggi-lettori di *Se una notte...*. Questa relazione viene ulteriormente confermata dalla chiara allusione a Calvino creata dal nome che il guardalinee dà al *Lesegift*, cioè "Calbirra". In una prospettiva intertestuale si potrebbe dire che i personaggi calviniani sono posseduti da quel veleno della lettura che sarebbe il *Lesegift* köpfiano, che a sua volta viene definito attraverso l'influenza dell'opera calviniana. "Calbirra" è, dunque, un potere velenoso, della cui potenza, come esprime lo stesso guardalinee, sono consapevoli, tutti coloro che hanno letto almeno una volta (Köpf 1985: 431).

La forza inesorabile di questo veleno, da cui, una volta infettati è quasi impossibile liberarsi, non è però necessariamente qualcosa a cui i personaggi-lettori si oppongono o che deve essere interpretata come forza esclusivamente negativa, anzi: il veleno della lettura è visto anche positivamente nella sua funzione di lasciapassare per accedere agli innumerevoli sentieri che si aprono nell'atto della lettura. La positività del *Lesegift* potrebbe anche trovare conferma nelle origini del significato della parola tedesca *Gift*, "veleno". Essa significa nel linguaggio odierno prettamente veleno; etimologicamente, però, porta anche il significato di "dono", "regalo" (Duden 2007: 278). Pertanto, secondo il significato originario di *Gift* il *Lesegift* non sarebbe da interpretare solo come un veleno, bensì anche come dono.

Il legame che il concetto del *Lesegift* e il suo nome, "Calbirra", creano tra l'opera calviniana e quella köpfiana assume una risonanza ancora più significativa se si tiene conto del fatto che il *Lesegift* non si limita ad essere una componente fondamentale del solo romanzo *Die Strecke*, ma si estende alla

poetica di Köpf in generale. Esso ritorna, infatti, ciclicamente in più opere dell'autore: in *Die Strecke* (1985), in *Lesegift* (1993) e in *Ein alter Herr — Un vecchio signore —* (2006). Uno di questi si intitola proprio *Lesegift* e in esso si ripercorre la vita del narratore e del suo rapporto con i libri dall'infanzia al presente. Il romanzo tratta, quindi, di un altro personaggio-lettore che vive leggendo e leggendo vive, e che è “infettato” da quel veleno della lettura che lo ha “colpito inesorabilmente”<sup>16</sup> (Köpf 1993: 81). A parte la chiara tematizzazione del *Lesegift*, il libro presenta interi passi, seppur talvolta con delle variazioni, del romanzo *Die Strecke* e in particolar modo, come il caso della seguente citazione, proprio del capitolo “Calbirra” (Köpf 1985: 430):

Durante la lettura si comincia a pensare improvvisamente non più solo con la propria testa. Il tempo trascorre in modo diverso, oppure si ferma. Tra le copertine di due libri trovano posto diverse eternità: un fitto intreccio, un groviglio di sterpi, un reticolo di collegamenti per percorsi infiniti, mille volte più percorsi, di quelli che una notte d'inverno un viaggiatore può vivere.<sup>17</sup> (Köpf 1993: 82)

La citazione è leggermente diversa dal passaggio originale in *Die Strecke*, eppure è proprio la parte in cui essa differisce che rende il riferimento a Calvino ancora più esplicito, in quanto nel passaggio variato in *Lesegift* si nomina espressamente il titolo di *Se una notte...* Singole parti di questo passaggio compaiono distribuite diversamente che in *Die Strecke* e in *Lesegift* anche nel romanzo più tardo dell'autore tedesco sopracitato *Ein alter Herr* (Köpf 2006: 183).

Non è un caso che tale passaggio ricorra in più opere di Köpf, poiché esso riassume diversi aspetti della sua poetica che, peraltro, si relazionano anche a *Se una notte...*: nella prima parte del passaggio si fa riferimento alla capacità di pensare durante la lettura e si accenna in tal modo indirettamente alla concezione della lettura produttiva; nella seconda parte sono nominate quelle eternità tra le copertine di due libri, in cui si intrecciano, come su un reticolo, infiniti collegamenti tra testi che possono caratterizzare un romanzo e la sua lettura. Questa parte del passaggio fa quindi chiaro riferimento ai collegamenti intertestuali tra testi. Che proprio l'intertestualità entri in gioco in questa citazione è particolarmente rilevante, giacché essa funge da commento metatestuale al qui discusso legame tra Calvino e Köpf. Se da un lato l'intertestualità mette in evidenza il valore della lettura come atto produttivo, poiché essa può servire da stimolo all'attività mentale del lettore, è anche vero che dall'altro lato è proprio grazie e per mezzo di essa

16. «Infiziert»; «erbarmungslos zugeschlagen».

17. «Plötzlich denkt man beim Lesen nicht mehr nur mit dem eigenen Kopf. Die Zeit fließt anders, oder sie steht still. Ewigkeiten haben zwischen zwei Buchdeckeln Platz: ein dichtes Gewebe, ein Gestrüpp oder Stramin voller Fahrpläne für unendliche Fahrten, tausendmal mehr, als ein Reisender in einer Winternacht erleben kann».

che *Die Strecke* e *Se una notte. . .* vengono messi in relazione. La citazione esposta sopra potrebbe essere vista, inoltre, come un'altra espressione della concezione calviniana del romanzo come «enciclopedia, [. . .] come rete di connessione» (Calvino 1993: 115–116), che contiene il fitto intreccio di trame, e relazioni letterarie che corrisponderebbe al «reticolo di collegamenti per percorsi infiniti»<sup>18</sup> (Köpf 1985: 430) di Köpf. I suoi romanzi sono in tal senso enciclopedici, aspetto messo particolarmente in evidenza da quella estrema intertestualità che nei suoi testi, come in quelli di Calvino, si estende in una rete di riferimenti e connessioni intertestuali che coprono il raggio di una letteratura non solo europea, ma anche mondiale. Immagine di questa rete di connessioni è proprio lo *Strecke*, il fitto intreccio di binari e reti ferroviarie, l'intrico di percorsi di lettura che un testo offre ai suoi lettori, che dà il titolo al romanzo tedesco e che al contempo può rimandare a quella stazione, luogo transitorio, che è proprio l'ambientazione del primo inizio di romanzo contenuto nel libro di Calvino<sup>19</sup>, da cui cominceranno gli innumerevoli viaggi-letture di *Se una notte. . .*

L'enciclopedismo dei romanzi di Köpf si esprime anche attraverso il fatto che essi spesso, anziché soffermarsi necessariamente su una trama comunicandone la storia, raccontano invece di altri libri, di altre storie sentite o lette, di altri autori e di altre autrici, delineando in tal modo una grande rete di legami letterari transnazionali e transculturali. Proprio il carattere globale dell'intertestualità köpfiana mette in evidenza la possibilità offerta, o, in altre parole, l'esigenza espressa da questo tipo di letteratura a lasciarsi studiare e interpretare in un'ottica che vada oltre le limitazioni nazionali e di cui la presente analisi di un incontro letterario tra Italia e Germania, presentato nel contesto di una conferenza sugli studi di italianistica in Scandinavia, vuole offrire un esempio.

## Riferimenti bibliografici

BATTISTI C., ALESSIO G. (1950), "Birra", in *Dizionario etimologico italiano*, Barbera, Firenze, p. 528.

CALVINO I. (1979), *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Einaudi, Torino.

——— (1980), *Filosofia e letteratura* (1967), in CALVINO I., *Una Pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Einaudi, Torino, pp. 150–156.

——— (1980), *Il romanzo come spettacolo* (1970), in CALVINO I., *Una Pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Einaudi, Torino, pp. 217–220.

18. «Ein Stramin voller Fahrpläne für unendliche Fahrten».

19. In *Se una notte. . .* sono contenuti dieci inizi di romanzi. Il primo, che peraltro si intitola proprio "Se una notte d'inverno un viaggiatore", è ambientato in una stazione ferroviaria.

- (1993), *Molteplicità*, in CALVINO I., *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano, pp. 111–135.
- DUDENREDAKTION (2007), “Gift”, in *Duden. Das Herkunftswörterbuch. Etymologie der deutschen Sprache*, vol. 7, Dudenverlag, Mannheim, p. 278.
- (2007), “Wein”, in *Duden. Das Herkunftswörterbuch. Etymologie der deutschen Sprache*, vol. 7, Dudenverlag, Mannheim, p. 921.
- ECO U. (1994), *Sei passeggiate nei boschi narrativi. Harvard University, Norton lectures 1992–1993*, Bompiani, Milano.
- FIEDLER L.A. (1984), *Überquert die Grenze, schließt den Graben!*, in SCHRÖDER J. (a cura di), *Mammut. März Texte 1&2 1969–1984*, März-Verlag, Herbstein, pp. 673–697.
- HELMICH W. (1983), *Leseabentuer. Zur Thematisierung der Lektüre in Calvino's Roman “Se una notte d’inverno un viaggiatore”*, in SCHULZ–BUSCHHAUS U., *Aspekte des Erzählens in der modernen italienischen Literatur*, Narr, Tübingen, pp. 227–248.
- JAUSS H.R. (1989), *Italo Calvino: “Wenn ein Reisender in einer Winternacht”*. Plädoyer für eine postmoderne Ästhetik, in JAUSS H.R., *Studien zum Epochenwandel der ästhetischen Moderne*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, pp. 267–302.
- KOPP–MARX M. (2005), *Zwischen Petrarca und Madonna. Der Roman der Postmoderne*, C.H. Beck, München.
- KÖPF G. (1985), *Die Strecke*, Fischer, Frankfurt am Main.
- (1993), *Das Lesegift*, Bertelsmann–Club, Gütersloh; Buchgemeinschaft Donauland Kremayr und Scheriau, Wien; Dt. Bücherbund, Stuttgart.
- (2006), *Ein alter Herr*, Klöpfer und Meyer, Tübingen.
- KROEBER B. (1985), *Italo Calvino, politisch gelesen*, «Freibeuter», 26, pp. 3–9.
- MAIR G. (1992), *Die Rezeption der italienischen Literatur im deutschen Sprachraum am Beispiel von Italo Calvino: ein Beitrag zur deutschsprachigen Literaturkritik zwischen 1957–1987*, tesi di dottorato, Università di Innsbruck.
- NOCENTINI A. (2010), “Birra”, in *L’Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Le Monnier, Milano, p. 127.
- PERRELLA S. (1999), *Calvino*, Laterza, Bari.
- REGN G. (1983), *Lektüre als Geschichte. Tel Quel und die Fiktionalisierung von Literaturtheorie in Italo Calvino's Se una notte d’inverno un viaggiatore*, «Romanistisches Jahrbuch», 34, pp. 153–168.
- WELSCH W. (1987), *Unsere postmoderne Moderne*, Acta Humaniora, Weinheim.
- ZIMA P.V. (2004), *Zur Institutionalisierung der Leserrolle bei Italo Calvino: “Se una notte d’inverno un viaggiatore”*, «Romanistische Zeitschrift für Literaturgeschichte», 1–2, pp. 163–184.

